

Giacomini



«Il web plurale? Propone solo ciò che ci piace»

TRENTO Internet? È sinonimo di informazione, ma non automaticamente di cultura. A sostenerlo è Gabriele Giacomini, già assessore all'innovazione del comune di Udine che, dopo aver ultimato lo scorso anno il master in previsione sociale all'Università di Trento, oggi alle 18 torna nel capoluogo — alla libreria Due Punti di via San Martino — per presentare il suo saggio «Potere digitale» assieme al sociologo Giuseppe Veltri.

Partiamo con una domanda che è anche il sottotitolo del suo libro, ovvero come il web sta cambiando la sfera pubblica?

«Diciamo che gli equilibri del potere si stanno modificando sia nel bene che nel male. Se da un lato, infatti, cittadini e gruppi sociali hanno maggiori possibilità di organizzarsi per esprimere la propria voce, dall'altro vi sono forti concentrazioni verticistiche private — come nel caso dei colossi facebook, twitter e google — e partitiche. Penso alla piattaforma Rousseau del Movimento 5 Stelle, che di fatto esautorava i funzionari di partito ovvero quei soggetti intermedi che fino a qualche anno fa fungevano da connettore tra la base elettorale radicata sul territorio e i parlamentari che

eleggeva».

Ma se i rapporti tra elettori ed eletti diventano sempre più social, che fine fa l'intermediazione di televisioni e giornali?

«Muta. Dove prima si riuniva una redazione per decidere quali notizie pubblicare e quale ordine di priorità dare ora c'è un algoritmo che — sulla base delle preferenze precedentemente espresse dall'utente — creerà un pacchetto di contenuti interessanti per lui».

Rinunciando completamente alla varietà...

«Sì, è il paradosso del pluralismo. Potenzialmente potresti accedere a miliardi di informazioni ma di fatto i social fungono da «camere dell'eco» ovvero ti propongono solo ciò che già ti piace, riducendo le occasioni di riflessione e confronto con chi la pensa in modo diverso».

Più notizie dunque, ma di qualità inferiore?

«Esatto. Secondo me la vera sfida del nostro tempo sta nel capire che Internet e la cultura sono tra loro molto diversi. Il web offre informazioni utili, usa e getta, che però necessitano di un approfondimento, di una solida base culturale su cui poggiare».

Martina Dei Cas

© RIPRODUZIONE RISERVATA

